

ASIMMETRIA E SECESSIONE: PREMESSE METODOLOGICHE PER UNO STUDIO  
COMPARATO E DIACRONICO

Matteo Monti<sup>1</sup>

**SOMMARIO**

Il presente contributo illustra la metodologia approntata nella tesi di dottorato per analizzare il tema del rapporto fra strutture territoriali asimmetriche (regionali o federali, racchiudibili nella definizione di *federalismi*) e pulsioni secessioniste negli stati multinazionali. La scelta dei casi di studio (Québec, Paesi Baschi, Catalogna, Alto Adige, Valle D'Aosta) è stata orientata dalle logiche comparatistiche dei *prototypical cases* e dei *most similar cases*. Obiettivo del lavoro per cui si è sviluppata tale metodologia è stato comprendere se l'asimmetria possa fungere da strumento di contenimento delle istanze secessioniste. Dopo aver illustrato queste premesse, il contributo intende presentare il metodo utilizzato per svolgere la ricerca. A differenza dei tradizionali contributi giuridici in materia, essa si è avvalsa sia, in maniera mediata, del contributo di altre scienze sociali (scienza politica, sociologia, storia), sia di un approccio diacronico che studiasse l'intersezione di asimmetria e secessione e le loro interrelazioni nel tempo in termini di *policy making*. Questo estratto mira dunque a illustrare gli strumenti utilizzati durante la ricerca e le problematiche incontrate nel loro uso e di evidenziare la cruciale importanza di uno studio interdisciplinare in questa materia.

---

<sup>1</sup> Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa, e-mail: [matteo.monti.ius@gmail.com](mailto:matteo.monti.ius@gmail.com)

## 1. Introduzione

Nella ricerca di una teoria generale del federalismo la dottrina giuridica ha riconosciuto come la materia – molto più che altre branche del diritto – si presti e si sia prestata a un approccio e a una serie di letture interdisciplinari che ne hanno spesso delineato le caratteristiche salienti (Gamper, 2005: 1297; Bifulco, 2019: 312; si pensi ad esempio all'importanza del caso canadese e alle fondamentali analisi dei politologi: Simeon, 2002).

In questo senso, se non sono mancati nel mondo giuridico approcci alla comparazione e allo studio sia dei sistemi giuridici che dei singoli istituti improntati al dialogo con altri settori disciplinari, questo dato ha assunto particolare importanza nello studio delle strutture territoriali (e recentemente nel confronto con le nuove tecnologie). In quest'ambito, i giuristi, e soprattutto i comparatisti, non a caso hanno fatto proprio il concetto di *federalismi*, coniato dal politologo C.J. Friedrich (Friedrich 1968; Cfr. Wheare 1947; Watts 2008; Elazar, 1987; Burgess, 2006; sul carattere dinamico cfr. Popelier 2014), per descrivere i sistemi territoriali come un processo e non un momento statico. In questa materia, infatti, la stessa natura dell'oggetto di studio ha imposto un'analisi allargata e non confinata al mero dato formale delle leggi (sulla metodologia Bifulco 2019; Delledonne 2017; Théret 2005: 107 ss.).

Questo approccio interdisciplinare nello studio dei fenomeni sociali assume inoltre una maggior valenza per quei temi che necessitano di un approccio non meramente giuridico, salvo non volerne confinare l'analisi al mero dato delle corti e delle leggi, senza considerarne il contesto e l'impatto sociale e politico. Uno di questi temi è sicuramente quello della secessione, per molti anni considerato fatto extra-giuridico (Haljan, 2014: 388). Rispetto a quest'ultima considerazione e al disvalore (o tabù costituzionale – Mancini, 2012: 482) che ha accompagnato il tema della secessione fino alla sentenza *Reference re Secession of Québec* (Delledonne and Martinico, 2019) per molti anni la dottrina giuridica si è limitata al semplice studio delle decisioni delle corti e delle teorie giuridico-filosofiche alla base di un ipotetico diritto alla secessione (Margiotta, 2005).

Nel corso del lavoro di dottorato, invece, si è tentato di esplorare la correlazione fra secessione e federalismo asimmetrico, andando oltre la semplice risposta dell'impossibilità costituzionale della secessione o dei limiti nazionali e internazionali per il riconoscimento di una sua legittimità. In questo senso, si è scelto di adottare un approccio che non tenesse in conto la moralità o immoralità della secessione (Closa *et al.*, 2019), ma che fosse in qualche modo “agnostico” sia in relazione alla opportunità che alla eticità della secessione, limitandosi a studiare come le pulsioni secessioniste potessero essere evitate *ab origine*. In questa prospettiva, dunque, senza soffermarsi sull'esistenza di un diritto alla secessione ci si è limitati a constatare come il fine delle *policies* nella gestione delle minoranze nazionali sia quello della tutela dell'unità dello Stato, fine ultimo che nemmeno la *Reference re Secession of Québec* ha scalfito: in quest'ottica di mantenimento dell'unità dello stato si è sviluppata l'analisi. Si è, quindi, partiti dall'assunto che l'integrità dello Stato sia il fine ultimo anche di quei federalismi multinazionali che integrano la possibilità di una secessione negoziata, come il Canada, e, in forma ridotta, la Spagna. Senza soffermarsi sul fatto che questo sia un fine moralmente condivisibile o meno, l'analisi lo ha assunto come base ideale delle *policies* da proporre e come risultato ricercato nella gestione delle minoranze nazionali dotate di autogoverno.

L'obiettivo della tesi di dottorato era infatti quello di studiare come l'asimmetria territoriale – intesa come presenza di competenze, istituzioni o sistemi di finanziamento differenti fra i vari enti subnazionali – avesse agito in alcuni federalismi multinazionali, cercando di comprendere, attraverso un'analisi di tipo comparativo-diacronico, come le soluzioni di asimmetria avessero impattato su alcune unità subterritoriali dotate di forti identità nazionali (Kymlicka, 1998; Baldi, 2014): il Québec per il Canada, i Paesi Baschi e la Catalogna per la Spagna, il Sudtirolo e la Valle d'Aosta per l'Italia. In questo senso, dunque, si è cercato di arrivare a una comparazione che fosse sia temporale che spaziale, secondo quell'idea di Lambert della comparazione secondo cui la stessa non può fare a meno della storia oltre che dello spazio: “L’histoire est inséparable du droit comparé ainsi entendu. Le droit comparé envisagé sous cet angle est à la fois la comparaison des diverses législations et de l’histoire juridique des divers peuples. La connaissance des lois

du développement de la vie juridique ne peut être obtenue que par un travail de comparaison s'exerçant simultanément dans le temps et l'espace" (Lambert, 1905: 32; cfr. Pegoraro, 2014: 116).

Per effettuare lo studio delle dinamiche dei federalismi multinazionali asimmetrici e dei suoi effetti sulle istanze secessioniste si è reso quindi necessaria un'analisi interdisciplinare che coadiuvasse il mero dato giuridico con quello storico, sociologico e politologico. Per non lasciare la domanda a un livello teorico e di sfondo si è intrapresa infatti un'analisi che esplorasse questo fenomeno attraverso una disamina insieme diacronica e interdisciplinare. In questo modo si è potuto testare questi strumenti di ingegneria costituzionale territoriale e la loro efficacia nella prassi dei tre ordinamenti e nel contesto della storia costituzionale degli stessi. Si è così cercato di superare le logiche del giuspositivismo, ove interpretato "come approccio teorico e come ideologia [che] non contemplava analisi e confronti che andassero al di là dei segmenti normativi di volta in volta studiati. Invece, il salto fuori dal cerchio del dover essere è necessario, se vogliamo cogliere i significati che cambiano, le metamorfosi degli ordinamenti e le forme di vita che determinano le differenze tra i diritti, nello spazio e nel tempo" (Brutti, 2018: 74).

In questo *paper* è dunque analizzata la metodologia che ha sotteso l'elaborazione di questo lavoro, mettendone in evidenza le due principali caratteristiche: il carattere interdisciplinare e quello storico-diacronico.

In questa prospettiva, nel secondo paragrafo di questo paper si darà conto della metodologia generale utilizzata nella scelta dei casi di studio e dell'approccio interdisciplinare, sviluppatosi attraverso una serie di parametri e indici di natura giuridica ed extra-giuridica. Questi indici sono stati utilizzati per analizzare l'intersezione fra eliminazione o mantenimento delle asimmetrie e aumento e diminuzione delle istanze secessioniste.

Nel terzo paragrafo del paper si illustrerà, invece, l'approccio storico-diacronico e incrementale adottato nell'impiego di questi parametri e adoperato al fine di non delineare un quadro statico ma dinamico della relazione tra secessione e asimmetria. In questo modo si arriva a un'analisi non limitata a un determinato momento storicamente circoscritto ma volta all'individuazione di una tendenza temporale.

Nelle conclusioni si cercherà di evidenziare i vantaggi di questa analisi in una chiave di *policy making*, dando conto anche delle problematiche incontrate: lo sviluppo di *policies* come si dirà segue la parte descrittiva dell'analisi e l'individuazione di determinate tendenze comuni a tutti gli ordinamenti.

## **2. Le basi metodologiche della scelta dei casi e la prospettiva interdisciplinare (transdisciplinare)**

Nello studio di dottorato si è adottata una metodologia articolata su due aspetti: un'analisi dell'intersezioni fra spinte secessioniste e asimmetria territoriale in vari ordinamenti e una contestualizzazione di questo fenomeno nella storia dei vari federalismi.

In relazione alla metodologia sottesa alla parte di analisi, si può osservare come essa sia stata a sua volta ispirata a due principali finalità: da una parte garantire in base ai consolidati criteri della comparazione giuridica lo studio e la disamina di casi che rispondessero a determinate caratteristiche comuni, dall'altra sviluppare una serie di parametri per analizzare l'intersezione fra asimmetria e secessione che non si limitasse a una mera lettura formalistica dei modelli territoriali, ma che garantisse uno studio del funzionamento effettivo di questi strumenti di ingegneria costituzionale, rendendosi dunque necessario un approccio interdisciplinare.

Le ragioni che hanno sotteso la scelta dei casi di studio sono ascrivibili alle logiche comparatistiche dei *most similar cases* e dei *prototypical cases* (Hirschl, 2014: 245 ss. e 256 ss.). La comparazione dei vari ordinamenti si è infatti basata sulla scelta del Canada come federalismo prototipico per lo studio delle dinamiche asimmetriche e secessioniste e su quella di due sistemi regionali europei, quali Spagna e Italia,

avviati verso forme più o meno avanzate di federalizzazione del modello territoriale (Rolla, 2005), ma che hanno anche sperimentato nella loro storia dinamiche secessioniste da parte delle proprie minoranze nazionali. Proprio rispetto a queste dinamiche che ascrivono tutti gli ordinamenti analizzati alla categoria dei casi più simili serve anche osservare che tutte queste democrazie liberali e pluraliste (Lijphart, 2014: 81) non hanno proceduto a una criminalizzazione delle pulsioni secessioniste, lasciandole libere di esternarsi nel *marketplace of ideas* (con il limite delle attività terroristiche o filoterroristiche)<sup>2</sup>. Rispetto alle dinamiche secessioniste in relazione al discorso pubblico e alla partecipazione alle contese elettorali i sistemi in esame si possono connotare come democrazie aperte e non militanti<sup>3</sup>: questo ha permesso l'analisi dell'evolversi delle pulsioni secessioniste in base a determinati e specifici parametri, come si vedrà in seguito.

La scelta di questi ordinamenti si è dunque esplicata nella selezione di sistemi facenti parte della tradizione giuridica occidentale, la quale garantisce una certa omogeneità degli stessi (De Vergottini, 2013: 82 ss.; Lijphart, 2014: 81), e in modelli territoriali che hanno intrapreso una politica "promozionale" rispetto alle minoranze nazionali (Toniatti, 1994: 294-295). In questo senso, tutti gli ordinamenti in esame hanno infatti inteso accomodare le richieste e talvolta anche le velleità indipendentistiche delle regioni abitate da minoranze nazionali attraverso la concessione e la predisposizione di regimi di autonomia asimmetrica (ossia, speciale e differente rispetto a quella concessa alle regioni culturalmente e linguisticamente omogenee alla maggioranza della popolazione dello Stato). I regimi in esame sono ovviamente nel corso del tempo mutati, a volte confermando, altre volte appiattendolo le asimmetrie. Questa mutazione dei regimi territoriali ha permesso di valutare l'effetto di queste *policies* sulle minoranze nazionali e, in particolare, sulle pulsioni secessioniste al loro interno. In questa specifica prospettiva, quest'analisi ha reso naturalmente necessario utilizzare categorie giuridiche ampie, come quella di asimmetria, per inquadrare fenomeni che potrebbero essere classificati in sue sottocategorie come il sistema della foralità basca, della specialità italiana o dello statuto speciale per il Québec<sup>4</sup>.

In relazione al secondo aspetto della metodologia sottesa alla parte di analisi sono invece stati sviluppati e utilizzati una serie di indici e parametri. In questo senso, il tipo di studio e analisi, come si accennava, ha reso necessario lo sviluppo di un approccio interdisciplinare, o forse sarebbe più opportuno parlare di transdisciplinarietà (Piaget, 1972; cfr. Augusti, 2016), che ha permesso di declinare fuori da un quadro esclusivamente teorico le interazioni fra asimmetria e secessione. Da questo punto di vista non si può non rilevare come questo approccio faccia in qualche modo parte della missione del comparatista: com'è stato osservato, "[i]l comparatista combatte gli steccati disciplinari. Il comparatista padroneggia, tra gli altri, le skills del lavoro interdisciplinare" (Pascuzzi, 2018: 385).

Gli elementi che si sono presi in considerazione in tal senso sono di natura giuridica, politologica e sociologica. Questi parametri sono sette e sono stati utilizzati in maniera differente nei vari ordinamenti in base alle loro peculiarità e caratteristiche:

---

<sup>2</sup> Si pensi allo scioglimento del partito basco *Batasuna* per i suoi legami con l'ETA (Tribunale costituzionale spagnolo, sent. n. 5/2004). Per quanto riguarda il terrorismo sudtirolese (*Befreiungsausschuss Südtirol - Ein Tirol*) esso non ha mai condotto allo scioglimento delle fazioni politiche "vicine", come d'altronde le condanne di esponenti della Lega Nord per i fatti di Venezia dell'8 maggio 1997 (il cui iter giudiziario si è concluso definitivamente nel 2011, Cass. pen. sent. del 26151/2011) o per gli eventi della c.d. *Guardia Padana* non hanno mai condotto allo scioglimento del partito. Nello stesso senso il *Front de libération du Québec* non ha inficiato l'attività politica del *Parti Québécois*.

<sup>3</sup> Da questo punto di vista "Canada was the first of the federal democracies to have the courage to entrust the unity of the country to the will of its people" (Russell, 2017: 302). Per quanto riguarda la Spagna e l'Italia, entrambi gli ordinamenti ovviamente pongono dei limiti contenutistici alle manifestazioni secessioniste che ledano l'onore e la dignità dello Stato. Si pensi alla norma contenuta nell'art. 292 c.p. italiano (Vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato) e alla condanna di Umberto Bossi per aver detto di usare il tricolore italiano per pulirsi il deretano (Tribunale, Como, sez. dist. Cantù 22/06/2001); o alla norma del 490.3 del codice penale spagnolo (Offesa alla Corona) e alla condanna dei manifestanti che durante una manifestazione indipendentista bruciarono un gigantografia dei reali di Spagna (che portò anche a una sentenza della Tribunale costituzionale spagnolo, sent. n. 177/2015 che riaffermò la legittimità della condanna. Sulla Spagna si veda: Iacometti, 2017; sull'Italia: A. Barbera e G. Miglio, 1997: 185).

<sup>4</sup> Secondo una ricostruzione che sia inclusiva di tutti quei regimi differenti per determinati territori rispetto al regime ordinario di autogoverno in vigore per la maggior parte delle unità territoriali di un federalismo: cfr. Watts, 2005.

- i) L'uso dell'autogoverno nelle regioni abitate da minoranze, il suo integrale dispiego ed eventuali richieste, a livello di assemblee regionali, di maggior autogoverno. Questo parametro si è basato sulla ricostruzione del funzionamento dei sistemi a livello giuridico-istituzionale e sull'analisi dei documenti prodotti e dei dibattiti svolti nelle assemblee regionali.
- ii) Lo studio dell'evoluzione dei partiti etnoregionalisti, autonomisti e indipendentisti, avvenuto attraverso la mediazione della letteratura politologica e storica già esistente. In questo senso si è potuto rileggere il primo parametro alla luce del contesto politico-partitico di riferimento e comprendere l'approccio all'autogoverno dei partiti di raccolta delle minoranze nazionali e le loro eventuali trasformazioni.
- iii) Le analisi dei dati elettorali, sempre sviluppate mediante il dato della letteratura politologica e giuridica dei singoli ordinamenti. I dati elettorali sono stati usati per comprendere l'adesione della popolazione alle diverse opzioni proposte dai partiti delle minoranze, senza dimenticare di contestualizzare adeguatamente il voto all'interno dei vari contesti e momenti storici mediante l'ausilio delle analisi politologiche già svolte dalla dottrina.
- iv) I meccanismi intergovernativi, approntati sia per l'avanzamento dell'autogoverno che per l'emanazione delle leggi nazionali, nei quali i governi regionali abbiano potuto esprimere le proprie posizioni. In questo ambito le conferenze fra governo nazionale e regionale e le commissioni miste possono, infatti, fornire documenti e rapporti di natura giuridica che possono indicare le preferenze dei partiti etnoregionalisti rispetto al tema dell'autogoverno.
- v) Il comportamento istituzionale, i documenti prodotti e i dibattiti sviluppati dai partiti etnoregionalisti nelle assemblee nazionali nelle quali abbiano ottenuto rappresentanza. In questo senso l'analisi di questi documenti può anche dare conto delle posizioni dei partiti etnoregionalisti in relazione alle richieste di autonomia o di livellamento proposto da altri partiti regionali o alle riforme del sistema territoriale.
- vi) L'analisi dei momenti di partecipazione diretta della popolazione alle politiche pubbliche, sia attraverso referendum o consultazioni cittadine sia mediante sondaggi di opinioni sulle questioni territoriali. Questo elemento è stato affrontato mediante il dato politologico e quello sociologico, come sviluppati per esempio nei rapporti sui sondaggi o nelle analisi sul voto dei referendum o sugli strumenti di partecipazione cittadina. In questo modo si è avuta anche un'istantanea delle preferenze della popolazione in determinati momenti storici.
- vii) L'analisi delle (eventuali) costituzioni subnazionali e degli statuti, da esaminare sia in sede di emanazione che di interpretazione. Questo elemento risponde alla necessità sia di esplorarne il carattere simbolico che di evidenziare i tentativi *in fieri* o attuati di formalizzazione di una asimmetria territoriale negli strumenti di autogoverno delle minoranze nazionali e nell'interpretazione che esse ne danno.

Nel corso dell'analisi dei singoli casi di studio, questi sette parametri sono stati utilizzati in maniera sistematica, anche se adattandoli in maniera ponderata a seconda dei materiali presenti nelle diverse esperienze analizzate. A titolo esemplificativo si può rilevare come in relazione all'ordinamento canadese un peso preponderante è stato dato ai lavori intergovernativi, in quanto nelle c.d. *mega constitutional politics* (Russell, 1993) che hanno caratterizzato la storia del Canada nel dopoguerra le conferenze intergovernative hanno avuto un ruolo importantissimo rispetto alle assemblee "regionali" (si è parlato in proposito di *The Rich Practice of Intergovernmental Relations*: Gaudreault-DesBiens e Poirier, 2017: 398. Vd. Pelletier, 2017: 493). In questi incontri intergovernativi sono stati elaborati progetti e documenti molto esplicativi delle posizioni del governo canadese, del governo quebecchese, delle varie commissioni di analisi e dei soggetti istituzionali coinvolti nei processi di riforma costituzionale. Al contrario, invece, data la situazione di frammentazione politica del contesto basco e le tensioni legate al terrorismo dell'ETA, nell'analisi di questo caso di studio particolare attenzione è stata data ai lavori parlamentari regionali e alle rilevazioni dei sondaggi di opinione della popolazione. In Catalogna, oltre che ai lavori parlamentari, una maggior

attenzione è stata prestata all'evoluzione di *Convergència i Unió* (CiU) e all'analisi del *pujolismo* (Caminal i Badia, 2001) attraverso la letteratura storica e politologica. Per quanto riguarda Alto Adige e Valle d'Aosta particolare attenzione è stata prestata, invece, da una parte ai lavori delle assemblee "locali" e dall'altra alla negoziazione a livello centrale e all'approccio dei partiti di raccolta nelle riforme costituzionali in sede di parlamento nazionale.

Nello svolgere queste analisi, una certa flessibilità e attività interpretativa – coadiuvata dalle analisi di altri studiosi – si sono dovute impiegare in relazione alla terminologia utilizzata a livello politico-istituzionale per individuare le richieste di asimmetria: ad esempio si pensi all'uso della dizione "statuto speciale"/"statuto particolare" per il Québec; all'uso dell'argomento forale e dei diritti storici nei Paesi Baschi; al richiamo al federalismo multinazionale e a tutto il linguaggio figurato usato dal *pujolismo* (e.g. *El pal de paller*) per richiedere un'asimmetria "politica"; alla lettura dell'Accordo De Gasperi-Gruber e alla concezione di stato federale proposto dalla *Südtiroler Volkspartei* (SVP); all'uso del termine "particolarismo" (Zanotto, 1986) in Valle d'Aosta.

In questa prospettiva, molti dei parametri in esame, essendo essi di natura non giuridica, o meglio, non interamente giuridica (si pensi all'attenzione prestata dai costituzionalisti e dai comparatisti al tema dei partiti e del loro ruolo nella costruzione e funzionamento dei sistemi costituzionali: Olivetti, 2013; Bifulco, 2008; Rossi, 2006), sono stati affrontati attraverso una letteratura mediata. Questi parametri, peraltro, come evidente, assumono notevole rilevanza in quegli ambiti territoriali in cui si siano sviluppati partiti di raccolta delle minoranze, che spesso al *cleavage* destra-sinistra, oppongono quello minoranza-stato nazione o centro-periferia (Cfr. F. Tronconi, 2009; De Winter e Türsan, 1998). E in questo senso, in tutte le esperienze analizzate, il tema territoriale e dell'autogoverno si pone come principale ambito di confronto politico.

Attraverso questi parametri si è cercato, dunque, di comprendere come la struttura asimmetrica del modello territoriale abbia influenzato le pulsioni secessioniste sia in seno ai partiti che alla popolazione. Le rivendicazioni delle minoranze, il funzionamento dell'autonomia, le posizioni politiche e il ruolo dei partiti delineano un quadro che può dare conto di come le minoranze nazionali nei federalismi multinazionali intendano il loro ruolo *nello* Stato e quale concetto di federalismo multinazionale facciano proprio: d'altronde "[t]he essence of federalism lies not in the institutional or constitutional structure but in the society itself" (Livingston, 1952: 84). Utilizzando in maniera sistemica tutti questi parametri si sono potute così contestualizzare le richieste dei partiti e della popolazione rispetto alle modifiche del regime di asimmetria per le regioni abitate da minoranze e di conseguenza verificare se e come la negazione dell'asimmetria abbia impattato sulla crescita dello scontento e degli impulsi secessionisti.

In questo modo si è seguito l'approccio interdisciplinare proposto da Bognetti, che era conscio che "[n]el respingere le costruzioni concettuali di teorie giuridiche che travisano la realtà, i costituzionalisti comparatisti si collocano al fianco degli storici della politica e della società, alleati altresì in particolare con i cultori della storia delle istituzioni e delle dottrine politiche, nonché con quelli della politologia e della sociologia politica" (Bognetti, 2014: 724). Altrimenti detto, il ruolo della c.d. "formula politica istituzionalizzata" (Cfr. Lombardi, 1986) non può essere ignorato dal giurista, come anche il ruolo assunto nei modelli territoriali dalla politica, dalla storia e dalle identità subnazionali: "an interdisciplinary approach is essential in studying the federal phenomenon. However, the special characteristics of each discipline must not be neglected. These specificities, which imply different methods of analysis" (Bifulco, 2019: 316).

Tuttavia, se questi parametri possono essere utilizzati per cercare di comprendere la relazione secessione-asimmetria in un determinato momento storico, per i fini di quest'analisi si è reso necessario ampliare la ricerca in prospettiva diacronica, guardando come nei singoli casi di studio la situazione sia variata a seguito dei mutamenti del regime territoriale e, segnatamente, a seguito della riduzione dell'asimmetria ordinamentale a favore delle unità subterritoriali abitate da minoranze: d'altronde "l'evoluzione storica dell'istituto risulta quasi sempre di importanza preminente rispetto alla comparazione puramente sincronica" (Pizzorusso, 137).

### 3. La scelta del metodo storico: basi e fondamento

Il secondo aspetto della metodologia utilizzata in questo lavoro di ricerca è stato quello dell'utilizzo del metodo storico-comparatistico per studiare il fenomeno in esame e per leggere i parametri di cui al paragrafo precedente nel quadro dell'evoluzione diacronica dei diversi casi di studio. L'analisi dei dati ricavati dai parametri visti nel paragrafo precedente dal punto di vista storico-incrementale e diacronico è infatti stata necessaria per delineare come l'evoluzione dell'approccio dei vari ordinamenti al tema dell'asimmetria abbia impattato sulle pulsioni secessioniste nei vari sistemi, nonché per tentare di individuare un trend comune agli stessi. Questo approccio non si distanzia molto dalla scuola metodologica della comparazione giuridica che poneva l'accento sull'importanza del dato storico e dell'evoluzione di sistemi e istituti come ricordava Sacco: “[i]l criterio storico-dogmatico porta l'occhio sul dato sperimentale, filtra tutto mediante un'analisi tassonomica del reale che ci circonda, e diviene con ciò metodo comparatistico” (Sacco, 1992: 13). D'altronde, la seconda tesi di Trento enunciava: “La comparazione rivolge la sua attenzione ai vari fenomeni giuridici concretamente realizzati nel passato o nel presente, secondo un criterio per cui si considera reale ciò che è concretamente accaduto. In questo senso, la comparazione ha lo stesso criterio di validazione delle scienze storiche” (Tesi di Trento). In questo senso, come evidenziava Gorla, “il comparatista deve guardare con occhi di storico, non soltanto al diritto straniero, ma anche al diritto proprio, e quindi agli uomini e alle attività che lo hanno prodotto” (Gorla, 1981: 51. Vd. Mattei e Monateri, 1997). Questo approccio metodologico, per alcuni decenni usato in maniera residuale, perlomeno in Italia (al contrario per esempio della Spagna: Nicolini, 2019: 1089), sembra oggi aver riguadagnato una certa rilevanza e aver suscitato un rinnovato interesse nelle comunità scientifiche anche attraverso la c.d. *comparative legal history* (Morasco, 2012).

Ed è proprio in questa ottica che si è inteso sviluppare uno studio interdisciplinare che tenesse conto delle variabili del tempo e del dato storico, ossia delle trasformazioni dei sistemi territoriali e delle mutazioni degli approcci all'asimmetria nei vari ordinamenti. D'altronde, come evidente, lo studio della storia delle trasformazioni dei sistemi territoriali è sempre stata una costante nelle opere giuridiche (e non solo) volte all'analisi dell'evoluzione dei federalismi, sia in termini di competenze che di struttura istituzionale. Questo aspetto è naturalmente ben più evidente nei c.d. federalismi di lunga data, dove l'apporto che la scienza storica può fornire alla lettura delle dinamiche passate, ma anche della contemporaneità, è ritenuta fondamentale (Scheiber, 1980; Scheiber, 2000; Cfr. Palermo e Kössler, 2017: 42 e ss.). Tuttavia, non si può non rilevare come le ricostruzioni storiche, nei federalismi “di lunga data” ma non solo (si pensi all'argomento forale nei Paesi Baschi: Monti, 2020), sono state anche alla base, talvolta, di approcci giudiziari tesi alla valorizzazione di determinati aspetti dell'esperienza storica trasformandola quasi in diritto positivo – si pensi al tema dell'originalismo negli Stati Uniti (Griffin, 1996; Post, 1990; Solum 2019) o all'uso della comparazione diacronica da parte delle Corti (Martinico 2015) –; o hanno fornito legittimazione per letture dei sistemi federali basate su idee più o meno incentrate sul contrattualismo (cfr. La Pergola, 1969).

In questa prospettiva è necessario rilevare che l'analisi della storia contemporanea, come quella che si effettua in questo studio, contiene certamente meno problematiche in tema di *nation building* (Cassinari, 2005. Cfr. Hobsbawm, 1983 e Häberle, 2007), ma non permette certo di evitare le problematiche connesse all'uso pubblico della storia<sup>5</sup>, anche a causa della mancanza di una letteratura storica consolidata. Questo fenomeno si può, infatti, ravvisare anche in un arco temporale limitato come quello dell'analisi ivi proposta (fino al 2018): 40 anni di costituzione spagnola, 70 anni di costituzione italiana e altrettanti di applicazione delle “costituzione” canadese (dalle radici della *Révolution tranquille*). A prescindere dalla presenza di ricostruzioni storiche orientate da fini non scientifici, serve comunque osservare che un'analisi storica può

---

<sup>5</sup> Espressione usata dal pensatore tedesco Habermas nell'ambito dell'*Historikerstreit*: “[p]er uso pubblico della storia Habermas intende un dibattito che è in ultima istanza etico e politico sul passato. Un dibattito che si svolge “in prima” e non già “in terza” persona, a sottolineare cioè che non si tratta di una disputa scientifica – che richiede appunto la “terza” persona – ma di un contesto che coinvolge direttamente memoria, identità individuali e collettive, giudizi politici sul presente e sul futuro”. (Gallerano, 1995: 7).

avere un ruolo fondamentale solamente se basata su una “good historical knowledge”<sup>6</sup>. In questo senso per evitare (o cercare di evitare) le trappole dell’uso pubblico della storia e per ricercare questa “good historical knowledge” è importante sottolineare come in questo studio raramente si sia affrontato il dato storico come fondamento dell’asimmetria o delle pretese asimmetriche delle minoranze, non analizzandone la validità o veridicità<sup>7</sup>; e quando lo si è fatto si è affrontato il tema attraverso una letteratura mediata individuata tramite criteri di scientificità. In questo contesto, ci si è dunque limitati a estrapolare da queste richieste – anche se ammantate di legittimazione storica – le istanze sottese in termini di asimmetria e le eventuali pulsioni secessioniste correlate. Rispetto a questo problema, non si può peraltro non rilevare, con Pizzorusso, che l’indagine comparatistica si fa indagine storica, con tutti i rischi ideologici connessi<sup>8</sup>.

Ed è allora proprio nella consapevolezza che “mischiare” la storia, in senso lato, con il diritto può comportare “more snares than rewards” (Reid, 1993: 193) che si è agito non svolgendo mai le indagini storico-sociali, ma limitandosi a ricostruire una cronaca giuridica delle evoluzioni dell’asimmetria e delle pretese secessioniste, arricchendola attraverso una letteratura politologica, sociologica e storica. È dunque attraverso una letteratura mediata che si è affrontata la ricostruzione storica e interdisciplinare che ha connotato quest’analisi.

Particolare attenzione è stata prestata all’esclusione di quelle fonti squalificate dal sapere universitario, come le ricostruzioni partitiche: l’avvalersi di lavori soggetti a peer review (Shema, 2014) o di quelli di eminenti studiosi per quanto riguarda le analisi storiche e la loro contestualizzazione ha permesso di arginare – probabilmente solo parzialmente – la problematica dell’uso pubblico della storia. In questo senso, tuttavia, non si può ignorare come la storiografia (Reinhard, 2002; Evans, 1997; Bloch 1998) e la stessa lettura delle fonti<sup>9</sup> possono fornire ricostruzioni differenti di determinati fenomeni e quindi di determinate concatenazioni fattuali. Nella consapevolezza di questa enorme problematica così come anche dei limiti della revisione fra pari sia nell’ambito della “scienza” storica che in generale in quello più ampio delle scienze sociali (Cerroni, 2009), si è cercato di affrontare il tema dando conto delle varie ricostruzioni “storiche” e di contestualizzare le stesse in relazione ai “dati” che si stavano cercando. Malgrado l’attenzione prestata ai dati storici che interessavano e il focus su asimmetria e secessione, non si sono, infatti, ignorati altri fenomeni contestuali cercando semmai di darne conto nell’apparato delle note. Naturalmente questa ricostruzione è stata svolta prendendo come posizione etico-scientifica quella della distanza dalle singole dinamiche limitandosi alla mera cronaca di quanto avvenuto: si è evitato – come si è fatto rispetto al tema della secessione più in generale – di prendere posizione con giudizi di valore sulle vicende analizzate, per non “turbare la natura scientifica dell’opera” (Bognetti, 2014: 733; Varano e Barsotti, 2014: 16 ss.). Serve infatti rilevare che in molti casi di studio ci si è dovuto confrontare con dinamiche complesse, come il terrorismo basco o

<sup>6</sup> “Although barriers exist between the history and law disciplines, perhaps, as Noonan suggested, effective collaborations between law and history might grow if legal professionals used ‘good historical knowledge’”. (Hyman, 1987: 912).

<sup>7</sup> “Las entidades nacionales no estatales, privadas del poder de un Estado, usan con frecuencia la historia como mecanismo de defensa de la propia identidad”. Aragonese, 2018: 7. In questo paper ci si concentrerà al più su come questa identità si estrinsechi in richieste giuridiche. Su questo aspetto di costruzione identitaria si veda: Delledonne e Martinico, 2010.

<sup>8</sup> “Rispetto all’impiego del metodo comparativo, queste considerazioni comportano che, nel caso del diritto pubblico, risulta spesso difficile distinguere l’indagine comparativa dall’indagine storica, poiché le modificazioni degli ordinamenti sono così strettamente legate alle influenze derivanti dalla propagazione delle ideologie politiche da non lasciare tempo ad un’autonoma interpretazione giuridica degli atti o fatti normativi mediante i quali essa si realizza”. (Pizzorusso, 1979: 134).

<sup>9</sup> Il cui limite della validazione della scienza storica è infatti quello delle fonti che permettono tuttavia ipotesi e interpretazioni diverse: “[s]treng genommen kann uns eine Quelle nie sagen, was wir sagen sollen. Wohl aber hindert sie uns, Aussagen zu machen, die wir nicht machen dürfen. Die Quellen haben ein Vetorecht. Sie verbieten uns, Deutungen zu wagen oder zuzulassen, die aufgrund eines Quellenbefundes schlichtweg als falsch oder als nicht zulässig durchschaut werden können. Falsche Daten, falsche Zahlenreihen, falsche Motiverklärungen, falsche Bewußtseinsanalysen: all das und vieles mehr läßt sich durch Quellenkritik aufdecken. Quellen schützen uns vor Irrtümern, nicht aber sagen sie uns, was wir sagen sollen. Das, was eine Geschichte zur Geschichte macht, ist nie allein aus den Quellen ableitbar: es bedarf einer Theorie möglicher Geschichten, um Quellen überhaupt erst, zum Sprechen zu bringen”. Koselleck, 1989: 206.



sudtirolese, di cui si è tenuto conto – grazie alla lettura mediata di storici, politologi e sociologi – cercando di non svolgere un’analisi che non ignorasse questi fattori.

In un’ottica più generale, tuttavia, le rivendicazioni istituzionali e giuridiche o le letture storiche degli avvenimenti recenti proposte dagli esponenti dei subnazionalismi nei parlamenti regionali o nelle sedi intergovernamentali assumono una valenza ai fini dell’analisi, in quanto vengono usati – qualora dal punto di vista giuridico la cosa possa avere una sua logica – per provare l’aderenza a una certa idea di modello territoriale.

In questo modo si è arrivati – si auspica – almeno a quel “gradino più basso di una specie di cronaca comparata” (Gorla, 1981: 51), che possa aver impiegato l’approccio interdisciplinare di cui sopra per tracciare un trend dell’intersezione fra asimmetria e secessione nei vari ordinamenti. D’altronde l’idea di fondo era che “[h]istorical or positive analysis of the development or operation of a particular constitutional system, or set of systems related by region or history, may be explored through a framework that seeks both to understand it internally and to make it accessible to readers from other legal systems” (Jackson, 2012: 59).

In questa prospettiva, nell’incrociare i dati ricavati dai parametri sopravvisti si è cercato di seguire l’approccio tracciato da Ferrari, che evidenzia: “[i]t can be objected that using the historical and comparative methods at the same time might complicate the task of the researcher. In fact, he has to isolate, first, the usable data: such an operation is usually called situational manipulation, at least in hard sciences; in this case all the possible data are historical, and consequently exposed to a much higher rate of ideological preference. The second step consists in the use of the data, either through statistical elaboration, when a significant number of cases are available, or with a systematical comparative description, if the available cases are few. The third one is the resort to a kind of general knowledge, i.e. the placement of the data in the framework” (Ferrari, 2018: 196). In questo modo, seguendo l’approccio già posto in essere da Pizzorusso (Pizzorusso, 1967) nello studio dell’evoluzione dell’autogoverno delle minoranze si è inteso cercare di comprendere quali possano essere le preferenze delle minoranze in termini di autogoverno, come esse evolvano nel tempo e quali soluzioni nella loro gestione abbiano raggiunto migliori risultati.

#### **4. Problematiche e metodo: qualche conclusione**

Il fine dell’analisi è stato quello di analizzare un argomento già esplorato sotto varie dimensioni dalla dottrina giuridica, e non solo, attraverso la scelta di un punto di osservazione differente, che esplorasse il fenomeno da una prospettiva storica e interdisciplinare. Se il metodo rispetto agli studi tradizionali è stato fondato su un approccio diverso e, in parte, “originale”, il fine del lavoro era lo stesso individuato da Cappelletti (Cappelletti, 1994: 11 ss.) nelle sue celebri “fasi” della comparazione: per il maestro trentino, dopo la “ricerca delle tendenze” e la “valutazione” dell’efficacia delle soluzioni lo studio comparato deve tendere alla predizione delle evoluzioni future. In questo senso, la metodologia sopra vista è servita soprattutto alla composizione della prima parte descrittiva della tesi, in cui ha reso possibile la rilevazione delle tendenze che all’interno dei vari ordinamenti definiscono il rapporto biunivoco fra diminuzione dell’asimmetria e aumento delle pulsioni secessioniste e la concezione di stato federale multinazionale proposta dalle minoranze nazionali.

A proposito di questi risultati si può ancora ricordare la lezione di Bognetti: “[p]er le ricerche storiche di qualsiasi tipo l’occasione per darvi corso e la scelta del rispettivo oggetto possono peraltro avere radici in interessi pratici; e questo è verosimilmente il caso normale per le indagini giuridico-comparatistiche, stimulate dalla percezione di problemi connessi con la vita del proprio ordinamento e dalla curiosità di vedere come essi sono risolti in altri sistemi” (Bognetti, 2014: 733). In questo caso, l’interesse pratico era infatti la valutazione dell’efficacia dello strumento dell’asimmetria in tre esperienze che ne avevano fatto un uso progressivamente differente e che avevano subito anche tensioni secessioniste di diversa natura. Nel corso dello studio, a questa dinamica *policy-oriented*, si è affiancata – sempre nella parte descrittiva – un’analisi sia *de iure condendo* che *de iure condito* della compatibilità degli strumenti di asimmetria vigenti,

abrogati o richiesti dalle minoranze nazionali con il principio di uguaglianza. Questa breve notazione – che esula dalle considerazioni metodologiche più pure, sopra viste, in quanto basata su un’analisi del dato giuridico alla base delle decisioni delle Corti supreme/costituzionali – serve a integrare la presentazione della natura *policies-oriented* a cui l’analisi era volta e a completare la parte descrittiva della tesi. Si sono infatti individuati così i limiti all’utilizzo del meccanismo dell’asimmetria nei vari sistemi, cercando di comprendere come questi strumenti potevano essere disegnati all’interno dei vari ordinamenti e quali fossero state le scelte politiche adottate nella gestione delle minoranze nazionali da parte dei governi centrali.

Se, dunque, fin nell’opera di Pizzorusso, usando le parole di De Vergottini, si evidenziava come “[i]l diritto pubblico non può prescindere dall’indagine storica e politologica al fine di definire i legami tra le diverse esperienze” (De Vergottini, 2017: 269), questa analisi ha usato uno strumentario interdisciplinare e storico-diacronico per delineare l’idea di stato multinazionale proposto dalle minoranze e l’efficacia delle *policies* asimmetriche sviluppate dal governo centrale.

Nel corso dell’analisi si sono però incontrate diverse difficoltà, che hanno comportato studi preliminari e il confronto con la dottrina locale e autoctona. Dal primo punto di vista, l’aspetto terminologico sottolineato nel secondo paragrafo di questo paper, per esempio, non si è risolto nella mera traduzione dei termini. Esso ha richiesto un’indagine attenta che da una parte transitasse anche attraverso una letteratura “grigia”, refrattaria alle rigide regole delle bibliografie dei lavori scientifici, e dall’altra si aprisse al dialogo con la cittadinanza e attori pubblici e permettesse l’immersione nei particolari climi culturali delle singole collettività territoriali abitate dalle minoranze nazionali. In questo, la guida e il supporto dei supervisor universitari nei vari periodi all’estero si è rilevato non solo utile, ma a volte indispensabile per sviluppare le basi conoscitive necessarie per affrontare l’aspetto interdisciplinare dell’analisi. Questo apporto è stato indispensabile anche per non limitarsi a una mera lettura formale delle proposte delle minoranze o delle loro rivendicazioni, ma per cercare di comprendere gli effettivi termini delle richieste traducendoli in categorie più generali del diritto pubblico comparato: così è stato possibile capire le richieste del *pujolismo*, dello statuto speciale quebecchese etc., inquadrando le concrete dinamiche sociali delle minoranze. Questa disamina di letteratura grigia e questa immersione nel clima culturale delle varie regioni sono dunque servite per comprendere alcune tematiche ed evitare un approccio meramente formalistico al dato giuridico-istituzionale di queste realtà.

Un’altra problematica di non poco conto è stata quella della selezione delle fonti, soprattutto in ambienti nei quali la dottrina (anche giuridica) si è fortemente politicizzata, come sono quelli attraversati da forti conflitti politici e secessionisti. In questo, fermo restando il criterio della peer review – con tutti i *caveat* già detti – il confronto con i supervisor e il personale docente delle *faculties* presso le quali si sono svolti i periodi all’estero ha permesso di contestualizzare alcuni contributi e dibattiti, che soffrono spesso di ascientificità o di approcci eccessivamente morali o politici alle questioni secessioniste. D’altronde l’*atarassia sistemica* impiegata per leggere vicende che negli ordinamenti studiati suscitano invece dibattiti vivi e impiegano e dispiegano sentimenti accesi e scelte morali è forse uno dei grandi vantaggi dell’approccio del diritto comparato, che permette di rifuggire anche a determinate gabbie mentali che il giurista autoctono può crearsi (Lombardi, 1986: 30. Cfr. Varano e Barsotti, 2014: 19).

Queste problematiche hanno complicato, ma non hanno però impedito, la raccolta di dati e la loro sistematizzazione. L’analisi ha permesso così di individuare problematiche comuni ai vari ordinamenti, prospettare le *policies* migliori per la gestione delle minoranze – in un’ottica di mantenimento dell’unità dello Stato – e delineare l’idea di stato multinazionale e di federalismo fatta propria dalle minoranze – rispetto alla quale sono riscontrabili molti tratti comuni –. In questo modo, si è forse riusciti ad approcciarsi a un tema molto complesso e dalle notevoli sfaccettature con quella mentalità da «profeta scientifico» di cui parlava Cappelletti (Cappelletti 1994), la quale ha permesso nella parte prescrittiva della tesi e nelle conclusioni di suggerire alcune *policies* di natura giuridica e costituzionale che possano accomodare le esigenze delle minoranze nazionali all’interno dei federalismi multinazionali e garantire insieme la tutela dell’unità nazionale, dogma irrinunciabile delle costituzioni occidentali almeno fino alla *Reference re secession*, e assunto – *amorale* – di questa analisi.

## 5. Bibliografia

- Aragoneses A. (2018), La memoria del derecho. In: M. Brutti, A. Somma, (a cura di), *Diritto: storia e comparazione*. Francoforte: Max Planck Institute for European Legal History. 5-31.
- Augusti E (2016), Un diritto possibile. Storie, teorie e prassi di modernità tra comparazione e globalizzazione, *Forum historiae iuris*.
- Baldi B (2014), Federalismo e secessionismi, *Istituzioni del federalismo*, 4: 963-983.
- Barbera A., Miglio G. (1997), *Federalismo e secessione: un dialogo*, Milano: Mondadori Editore.
- Bifulco, R. (2019). Federalism. In: Masterman R., Schütze R (Eds.), *The Cambridge Companion to Comparative Constitutional Law*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bifulco, R. (2008), Partiti politici e autonomie territoriali, [www.associazionedeicostituzionalisti.it](http://www.associazionedeicostituzionalisti.it), 1-21.
- Bloch M. (1998), *Apologia della storia o Mestiere di storico*. Torino: Einaudi
- Bognetti G. (2014), L'oggetto e il metodo, in Carrozza P., Di Giovine A., Ferrari, G.F. (a cura di), *Diritto costituzionale comparato*. Roma-Bari: Laterza: 721-736.
- Brutti M. (2018), Sulla convergenza tra studio storico e comparazione giuridica. In: Brutti M, Somma A. (a cura di), *Diritto: storia e comparazione. Nuovi propositi per un binomio antico*. Francoforte: Max Planck Institute for European Legal History. 49-80.
- Burgess M. (2006), *Comparative Federalism: Theory and Practice*, Londra: Routledge.
- Caminal i Badia M. (2001), El pujolisme i la ideologia nacionalista de Convergència Democràtica de Catalunya. In: Culla i Clarà J.B. (a cura di), *El pal de paller. Convergència Democràtica de Catalunya (1974-2000)*, Barcelona: Editorial Pòrtic. 127-157.
- Closa C, Margiotta C., Martinico G. (a cura di) (2019), *Between democracy and law: the amorality of secession*. Londra: Routledge.
- Cappelletti M (1994), *Dimensioni della giustizia nella società contemporanea*. Bologna: Il Mulino.
- Cassinari F. (2005), *Tempo e identità. La dinamica di legittimazione nella storia e nel mito*. Milano: Franco Angeli.
- Cerroni A. (2009), Valutare la scienza sociale nell'epoca della società della conoscenza, *Quaderni di Sociologia*, 49: 169-181.
- Delledonne G., Martinico G. (a cura di) (2019), *The Canadian Contribution to a Comparative Law of Secession*. Londra: Palgrave Macmillan.
- Delledonne G., Martinico G. (2010), Legal Conflicts and Subnational Constitutionalism, *Rutgers LJ*, 42, 4: 881-912.
- Delledonne G. (2017), Comparative law and federalizing processes: methodological insights, *Law and Method*, numero speciale: 1-15.
- De Vergottini G. (2013), *Diritto costituzionale comparato*. Padova: Cedam.
- De Vergottini G. (2017), Pizzorusso e la comparazione, *Dpce online*, 2: 267-280.
- De Winter L., Türsan H. (a cura di) (1998), *Regional Parties in Western Europe*. Londra: Routledge.
- Elazar D.J. (1987), *Exploring federalism*. Tuscaloosa: University of Alabama Press.
- Evans R.J. (1997), *In Defence of History*. Londra: Granta Books.
- Ferrari G.F., Law and history: some introductory remarks. In: Brutti M, Somma A. (a cura di), *Diritto: storia e comparazione. Nuovi propositi per un binomio antico*. Francoforte: Max Planck Institute for European Legal History. 187-206.
- Friedrich C.J. (1968), *Trends of Federalism in Theory and Practice*. New York: Praeger.
- Gallerano N. (1995), Introduzione. In: Gallerano N. (a cura di), *L'uso pubblico della storia*. Milano: Franco Angeli. 7-14.
- Gamper A. (2005), Global Theory of Federalism: The Nature and Challenges of a Federal State, *German Law Journal*, 6, 10: 1297-1318.
- Gaudreault-DesBiens J.F., Poirier J. (2007), From Dualism to Cooperative Federalism and Back?. In: Olivier P., Macklem P., Des Rosiers N. (a cura di), *The Oxford Handbook of the Canadian Constitution*. Oxford: Oxford University Press. 391-413.
- Gorla G. (1981), *Diritto comparato e diritto comune europeo*. Milano: Giuffrè.
- Griffin S.M. (1996), *American Constitutionalism: From Theory to Politics*. Princeton: Princeton University Press.

- Häberle P. (2007), *Nationalhymnen als kulturelle identitätselemente des verfassungsstaates*. Berlin: Duncker & Humblot.
- Haljan D. (2014), *Constitutionalising Secession*. Oxford/Portland: Hart.
- Hobsbawm E.J. (1983), Introduction: Inventing traditions. In: Hobsbawm E.J., Ranger T. (a cura di), *The Invention of Tradition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lambert E. (1905), Intervention d'Édouard Lambert: "Conception générale, définition, méthode et histoire du droit comparé. Le droit comparé et l'enseignement du droit", Extrait du Congrès international de droit comparé, tenu à Paris du 31 juillet au 4 août 1900. In: Procès verbaux des séances et documents. Vol I. Paris: LGDJ. 26-61.
- Hirschl R. (2014), *Comparative Matters: The Renaissance of Comparative Constitutional Law*. Oxford: Oxford University Press.
- Hyman H.M. (1987), Federalism: Legal Fiction and Historical Artifact, *BYU L. Rev.*, 3: 905-925.
- Iacometti M. (2017), Il Tribunale costituzionale spagnolo verso l'ipertrofia del concetto di "discorso del odio" e la eccessiva compressione della libertà di espressione?, *Osservatorio costituzionale*, 1: 1-24.
- Jackson V.C. (2012), Comparative Constitutional Law: Methodologies. In: Rosenfeld M., Sajó A. (eds), *The Oxford Handbook of Comparative Constitutional Law*. Oxford: Oxford University Press. 54-74.
- Koselleck R. (1989), *Vergangene Zukunft*. Frankfurt: Suhrkamp.
- Kymlicka W. (1998), Is federalism a viable alternative to secession?. In: P. Lehning (a cura di), *Theories of Secession*. Londra: Routledge. 111-150.
- La Pergola A. (1969), *Residui contrattualistici e struttura federale nell'ordinamento degli Stati Uniti*. Milano: Giuffrè.
- Lijphart A. (2014), *Le democrazie contemporanee*. Bologna: il Mulino.
- Livingston W.S. (1952), A Note on the Nature of Federalism, *Political Science Quarterly*, 67: 81-95.
- Lombardi G. (1986), *Premesse al corso di diritto pubblico comparato*. Milano: Giuffrè.
- Mancini S. (2012), *Secession and Self-Determination*, in M. Rosenfeld, A. Sajó (a cura di), *The Oxford Handbook of Comparative Constitutional Law*. Oxford: Oxford University Press. 481-500.
- Margiotta C. (2005), *L'ultimo diritto: profili storici e teorici della secessione*. Bologna: Il Mulino.
- Mattei U., Monateri P.G. (1997), *Introduzione breve al diritto comparato*. Padova: Cedam.
- Monti M. (2020), Il diritto storico-forale delle comunità autonome basche: la "storia" come legittimazione politica e fondamento giuridico dell'asimmetria, *Rivista Gruppo di Pisa*, in corso pubblicazione.
- Marasco A.L. (2002), The resilience of history: comparative legal theory and the end of the American century. In: Monateri P.G. (ed.), *Methods of Comparative Law*, Cheltenham and Northampton: Elgar, 2012. 243-251.
- Martinico G. (2015), Time and comparative law before courts: the subversive function of the diachronic comparison, *The Theory and Practice of Legislation*, 3, 2: 195-212.
- Nicolini M. (2019), Debates Constitucionales, collana diretta da José Tudela Aranda, e coordinata da Josep María Castellà Andreu e Fernando Reviriego Picón, Marcial Pons, Fundación Manuel Giménez Abad, Madrid et al., 2017-2018, *Annuario di diritto comparato e di studi legislativi*, X: 1083-1092.
- Olivetti M. (2013), Partiti e autonomie negli Stati composti - Una mappa dei problemi, *Federalismi.it*, 9: 1-68.
- Palermo F., Kössler K. (2017), *Comparative Federalism. Constitutional Arrangements and Case Law*. Oxford: Hart Publishing.
- Pascuzzi G. (2018), La comparazione giuridica italiana, In: M. Brutti, A. Somma, (a cura di), *Diritto: storia e comparazione*. Francoforte: Max Planck Institute for European Legal History. 379-388.
- Pegoraro L. (2014), *Diritto costituzionale comparato. La scienza e il metodo*. Bologna: Bononia University Press.
- Pelletier B. (2017), La modification et la réforme de la Constitution canadienne, *Revue générale de droit*, 47, 2: 459-517.
- Piaget J. (1972), L'épistémologie des relations interdisciplinaires. In: CERI-Centre pour la Recherche et l'Innovation dans l'Enseignement (a cura di), *L'interdisciplinarité: problèmes d'enseignement et de recherche dans les universités. Séminaire sur l'Interdisciplinarité dans l'Université organisé par le CERI*

- avec la collaboration du Ministère Français de l'Education national à l'Université de Nice (France) du 7 au 12 septembre 1970. Parigi: Organisation de Coopération et de développement économiques. 131-144.
- Pizzorusso A. (1979), La comparazione giuridica e il diritto pubblico, *Il Foro Italiano*, 102, V: 131-140.
- Pizzorusso A. (1967), *Le minoranze nel diritto pubblico interno*. Milano: Giuffrè.
- Popelier P. (2014), Subnational multilevel constitutionalism, *Perspectives on Federalism*, 6: 1-23.
- Post R. (1990), *Theories of Constitutional Interpretation*, in *Representations*, 30: 13-41.
- Reid, J. (1993), Law and history, *Loyola of Los Angeles Law Review*, 27, 1: 193-224.
- Reinhard W. (2002), La storia come delegittimazione, *Scienza&politica*: 3-13.
- Rolla G. (2005), La costruzione dello Stato delle autonomie. Considerazioni sintetiche alla luce dell'esperienza italiana e spagnola, *Le istituzioni del federalismo*, 5: 795-818.
- Rossi E. (2006), Partiti politici, *Dizionario di diritto pubblico*, vol. V. Milano: Giuffrè.
- Russell P.H. (2017), *Canada's Odyssey, A Country Based on Incomplete Conquests*. Toronto: University of Toronto Press.
- Russell P.H. (1993), The End of Mega Constitutional Politics in Canada?, *Political Science & Politic*, 26, 1: 33-37.
- Sacco R. (1992), *Che cos'è il diritto comparato*. Milano: Giuffrè.
- Scheiber H.N. (1980), Federalism and Legal Process: Historical and Contemporary Analysis of the American System, *Law & Society Review*, 14, 3: 663-722.
- Scheiber H.N. (2000), Federalism and the processes of governance in Hurst's legal history, *Law and History Review*, 18, 1: 205-214.
- H. Shema (2014), *The Birth of Modern Peer Review*, in *blogs.scientificamerican.com*.
- Simeon R (2002), *Political Science and Federalism: Seven Decades of Scholarly Engagement*. Kingston: Institute of Intergovernmental Relations.
- Solum L.B. (2019), Originalism Versus Living Constitutionalism: The Conceptual Structure of the Great Debate, *Nw. U. L. Rev.*, 113, 6: 1243-1296.
- Tesi di Trento, consultabili al sito <[http://www.jus.unitn.it/dsg/convegni/tesi\\_tn/le\\_tesi.htm](http://www.jus.unitn.it/dsg/convegni/tesi_tn/le_tesi.htm)> (ultimo accesso 28/06/2020).
- Théret B. (2005), Du principe fédéral à une typologie des fédérations. In: Gélinas F., Gaudreault-DesBiens J-F. (a cura di), *Le fédéralisme dans tous ses états*. Bruxelles: Bruylant. 99-133.
- Toniatti R. (1994), Minoranze e minoranze protette: modelli costituzionali comparati. In: Bonazzi T., Dunne M. (a cura di), *Cittadinanza e diritti nelle società multiculturali*. Bologna: Il Mulino. 273-307.
- Tronconi F. (2009), *I Partiti etnoregionalisti, la politica dell'identità territoriale in Europa Occidentale*. Bologna: Il Mulino.
- Varano V., Barsotti V. (2014), *La tradizione giuridica occidentale*. Torino: Giappichelli.
- Watts R.L. (2005), A Comparative Perspective on Asymmetry in Federations, *Asymmetry series*, 4: 1-7.
- Watts R.L. (2008), *Comparing Federal Systems*. Kingston: Queen's McGill University Press.
- Wheare K.C. (1947), *Federal Government*. Oxford: Oxford University Press.
- Zanotto A. (1986), *Le particolarisme valdotain*. Aosta: Region Autonome de la Vallee d'Aoste.

## **ABSTRACT**

This paper aims at illustrating the methodology developed in the doctoral thesis in order to analyse the relationship between asymmetric federalism and secessionist impulses in multinational states. The choice of the case studies (Québec, Basque Country, Catalonia, South Tyrol, and Aosta Valley) was oriented by the comparative logic of “prototypical cases” and “most similar cases”. The aim of the work for which this methodology was developed was to understand whether asymmetry could serve as a tool for containing secessionist instances. After having explored these premises, the paper presents the method used to carry out the research. Unlike traditional legal papers on this topic, the research made use of both the contribution of other social sciences (political science, sociology, history) and a diachronic approach that allows analysing the intersection of asymmetry and secession and their interrelationships over time in terms of policy making. This excerpt, therefore, describes the tools used during the research and the problems encountered in their use, highlighting the crucial importance of interdisciplinary study and of a diachronic approach in this field.